

L'avventura del tenente Cinturone

Autor(en): **Gamella**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **2 (1929)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-238216>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'avventura del tenente Cinturone.

Qualche settimana fa, quando il Corso di equitazione era in pieno svolgimento, ho incontrato per via il Tenente Cinturone, mio amico e grande cavallerizzo al cospetto di Dio, il quale schizzava rabbia e veleno da tutti i pori della pelle.

— Cos'hai? gli ho detto.

-- Cos'ho? Ho che se mi capita a tiro un giornalista di quelli dei nostri famosi quotidiani gli faccio una tale predica che ne avrà abbastanza per dieci quaresime.

— E perchè?

— Perchè questa brava gente del quarto potere nostrano ti mette nella cronaca tutto il pettegolezzo insignificante delle viuzze e dei caffè e non ha trovato ancora il tempo, o la voglia, di scrivere un rigo dell'attuale Corso di equitazione che, non faccio per dire, è un episodio non trascurabile della nostra vita cittadina. Basterebbero due righe: « E' incominciato di questi giorni un Corso così e cosà. Si sono fatti venire da Berna dodici magnifici cavalli così e così. Si trotta, si galoppa e si saltano ostacoli lungo le strade di campagna che menano a Porza, a Bioggio, a Pambio ». *Amen.*

— Ah! Ah! E chi ha tempo di badare alle vostre faccende? E poi, credi tu che sia proprio interessante, per il pubblico dei nostri giornali, di sapere che il Circolo ha fatto venire da Berna dodici cavalli e che tu e ventitre altri bei tipi come te vi divertite a farli galoppare? Io conosco un macellaio che lunedì scorso ha fatto arrivare da Herzogenbuchsee dodici vacche, le ha fatte condurre al macello per gruppi e le ha date in pasto ad una comitiva di Mannheim. Ebbene, i giornali non hanno parlato delle vacche, ma tutti hanno narrato della comitiva di Mannheim e delle sue passeggiate.

— Sì, hanno parlato della comitiva di Mannheim perchè... bocca taci. Ecco, io non dico che il nostro Corso di equitazione costituisca il sostrato della notizia di cronaca, da tutti ricercata e letta con avidità per il suo contenuto saporoso, ma, via, converrai che l'avvenimento meriti almeno tre o quattro righe di cronaca; quelle tre o quattro righe che non si lesinano, a cagione di esempio:

Al signor Amici, per far sapere che la sua Genoeffa gli ha regalato un bel maschietto: *Culla fiorita*;

Al signor Campasano, per dire che ha compiuto colla Cunegonda del suo cuore e dei suoi fornelli, venticinque lunghi anni di matrimonio: *Nozze d'argento*;

Ai signori coniugi Baslotti-Zepi per far loro un po' di pubblicità a buon mercato, per via del nuovo spaccio di meraviglie e perle giapponesi aperto in via Gonfiature: *Lugano commerciale*;

Alla società dei nati nell'89 su quel di Pizzamiglio, per dire che domenica prossima, dopo di aver fatto il giro del Monte nei comodi « *autobus* » del *Garage Ballon confort*, sarà nostra ospite e terrà un banchetto al Grotto della Tognina, con discorso del presidente Daghenontai : *Tutti a Lugano* ;

All'allievo signor Boccino, per pubblicare, ad onore e gloria della stirpe, che ha ottenuto (finalmente !!) la licenza ginnasiale : *Nel regno degli studi* ;

A Sua Maestà Uranio, per far sapere a chi non avesse visto e sentito che ieri c'è stato il sole sino alle sei di sera e poi il cielo andò oscurandosi e, infine, è caduta la pioggia : *Il tempo che fa* ;

Al Principe Va-là-ke-vai-bene, Magnate di Baboriveggioli, perchè lo sappiano anche i paracarri, che dorme e veste panni all'*Hôtel des courants d'air* : *Ospiti illustri* ;

Al signor.....

— Basta, basta, per carità ! Lo sai che sei un criticone e un esagerato alla terza potenza ? Al postutto questo tuo gran fatto del Corso di equitazione è una cosa interna del Circolo. Voi ci prendete gusto : ne avvantaggia la vostra preparazione militare ; nessuno vi chiede nulla e, dal canto vostro, non chiedete nulla a nessuno. Tenetevi paghi del bello e sano godimento dello spirito e del corpo.

— Ma bravo, ma benissimo ! Evviva il moralista, il padre nobile !

Lo sai Gamella delle mie ciabatte, che non riconosco più in te il moschettiere della prima maniera ? Allora, se non era sciampagna, era perlomeno gasosa tonitruante. Ora è camomilla bell'e buona ; camomilla marca « *Quieto vivere* ».

Complimenti !

Sentite mo' questo Gamella, ormai bolso e spedito : « Il Corso di equitazione è una cosa interna del Circolo. Nessuno vi chiede nulla e voi non chiedete nulla a nessuno » Un corno !

Il Corso di equitazione è un avvenimento che ci riguarda sino ad un certo punto e, oltre il punto, riguarda il pubblico, il quale deve sapere che gli ufficiali si tengono in efficienza e saranno pronti per ogni squillo di tromba.

Concerne i giovani, che devono guardare a noi come si guarda ad un esempio da imitare.

Interessa i precettori, che devono impartire dalla cattedra i precetti del vivere sano e patriottico.

Riguarda tutti, e la sua notizia non fa venire il latte alle ginocchia, come spesso ti accade quando leggi la cronaca di cui ti ho dato un campionario.

— Buuum !

— Mon c'è *buuum* che tenga e tu vedrai che riescirò a svegliare l'alto sonno nella testa ai giornalisti, senza mandare loro il solito fervorino accattone di quattro righe.

Domani sera, quando si esce dalle scuderie Puffi ne faccio una: spingo il cavallo contro il primo automobile che incontro: il conduttore bloccherà i suoi quaranta cavalli di contro al mio cavallo solo; panico degli astanti — arresto della circolazione — intervento delle guardie — commenti generali — occasione di parlare del Circolo, del Corso, dei cavalli, della nostra iniziativa patriottica-sportiva — grande scalpore di tutti i quotidiani. Obiettivo raggiunto. Vedrai; vedrai e leggerai.

— Ciao.

— Ciao.

Due giorni dopo l'incontro coll'amico Cinturone ho aperto i giornali con una certa ansia. Due erano muti come pesci. Un terzo portava unicamente la menzione, nella rubrica delle risoluzioni municipali, della multa di fr. 5 appioppata ad un «conducente di cavallo». Un quarto portava questo trafiletto:

«*Cavaliere da burla* — Ieri sera, alle diciotto, un giovinotto tanto pretenzioso quanto maldestro, salito in arcione di Ronzinante, volle dare spettacolo di sè e della sua bravura caracollando alla meno peggio lungo la nostra magnifica passeggiata. Ad un certo momento il cavallo, stufo di fare il beneplacito del suo dominatore (per modo di dire) si piantò colle quattro zampe proprio rimpetto alla magnifica Parvenu-spider 40 cavalli del sig. Bagnaspessa. Se non accadde un casaldiavolo lo si deve alla pronta manovra di blocco del conduttore dell'automobile. Ci felicitiamo col signor Bagnaspessa per il suo sangue freddo e per lo scampato pericolo, mentre diciamo alle Autorità se non è ora e tempo d'impedire che dei perdigiorno ingombrino le nostre strade colle loro manifestazioni passatiste». *x.y.*

Un quinto giornale non aveva nulla sul piccolo avvenimento, ma in compenso portava tre fittissime colonne sulla gara ai birilli che... ma lasciamola lì.

CAPORALE GAMELLA.